

## Toninelli azzera il Cda di Fs e Tria stoppa le nomine



**Trasporti** Toninelli (M5S) ha la vigilanza sulle Ferrovie *Ansa*

TECCE A PAG. 3

# I gialloverdi occupano le Ferrovie e litigano sulla Rai

**Poltrone** Azzerato l'intero Cda di Fs domani (forse) si decide sulla tv: per la presidenza corsa Bianchi Clerici-Del Noce

» STEFANO FELTRI E CARLO TECCE

Il governo gialloverde ha azzerato il Cda di Ferrovie dello Stato per licenziare Renato Mazzoncini, l'amministratore delegato renziano rinviato a giudizio per truffa (senza una riconferma, sarebbe decaduto), e per fermare la fusione con l'Anas. Danilo Toninelli, il ministro dei Trasporti M5S, ha celebrato l'evento sui social. Ma se Toninelli è il ministro vigilante, la competenza sulle nomine spetta all'azionista di controllo dell'azienda pubblica, cioè il Tesoro del collega Giovanni Tria.

**IL CAMBIAMENTO** che professa Toninelli viene assorbito dai tempi e dai modi del Tesoro e dunque domani la prima convocazione dell'assemblea andrà deserta, perché Tria ha attivato la procedura classica per individuare consiglieri e vertici Fs con l'ausilio di una società di cacciatori di teste. Un modo per prendere tempo, ma anche e so-

prattutto per ribadire che sulle nomine non si decide senza il via libera di Tria. Per Cassa Depositi e Prestiti la stessa tattica non ha funzionato molto: dopo settimane di stallo, i Cinque Stelle, supportati dai leghisti, hanno imposto come ad Fabrizio Palermo a scapito di Dario Scannapieco, vice presidente della Banca europea degli investimenti. Girano molti nomi per l'eredità di Mazzoncini, l'unica certezza per ora è che il blitz con cui era riuscito a farsi riconfermare il 30 dicembre scorso, a Camere sciolte e con un Cda a sorpresa, è servito a poco. Lo slittamento dal forte peso politico su Fs è utile anche a ristabilire l'equilibrio multiplo che deve maturare su tutti i tavoli di trattativa, incluso quello della Rai. Domani è previsto un Consiglio dei ministri, propedeutico all'indicazione dei consiglieri che mancano per completare il Cda di Viale Mazzini e, soprattutto, dell'amministratore delegato. I gialloverdi sono fermi a una terna di candidati con in vantaggio

Fabrizio Salini, ex direttore di La7 e attuale ad e socio al 5 per cento di Standby, la società di produzione di Simona Ercolani, seguono Andrea Castellari (Viacom) e Marcello Ciannone (capo dei Palinsesti Rai). Martedì pomeriggio, i tre papabili hanno incontrato i plenipotenziari del governo gialloverde.

Più contorto il capitolo del presidente, che dopo la designazione del Cda deve ottenere l'investitura dei due terzi della commissione di Vigilanza: la Lega ha prenotato il posto e pensa di coinvolgere Forza Italia. Al momento, si profila un ballottaggio tra Fabrizio Del Noce e Giovanna Bianchi Clerici. Del Noce ha trascorso l'intera carriera in Viale Mazzini tranne una legislatura da deputato di Forza Italia e una successiva candidatura falli-

ta, direttore per sette anni di Rai 1 e per quattro di Rai Fiction, è l'esecutore materiale dell'epurazione di Ezio Biagi dopo l'editto bulgaro di Silvio Berlusconi. Bianchi Clerici, "soldatessa leghista" (citazione del Cavaliere), componente dell'Autorità per la Privacy, lotta contro il veto dei Cinque Stelle per la condanna per danno erariale - ricevuta dalla Corte dei Conti nel 2011 - per la nomina illegittima a dg di Alfredo Meocci.

Le trattative sul servizio pubblico - in continuità con la classica lottizzazione - riguardano anche i telegiornali e i canali. I leghisti pretendono il Tg2 e un accordo sul Tg1, i Cinque Stelle puntano sul Tg1 e sul Tg3. I conti non tornano, perché Berlusconi vuole una testata giornalistica per donare i voti di Forza Italia in commissione di Vigilanza.